

Unire le forze contro la violenza e i maltrattamenti sugli anziani

SOCIETÀ / È nato il primo centro di competenza nazionale per prevenire le vessazioni perpetrate sulle persone in età avanzata
La psicologa di Pro Senectute Francesca Ravera: «È un fenomeno sommerso e spesso sottaciuto, c'è bisogno di un cambio culturale»

Paolo Gianinazzi

Violenza fisica e percosse. Ma pure pressioni psicologiche (con minacce e rimproveri) o finanziarie (con bisticci e litigi per l'eredità). Oppure, la "semplice" quanto brutale incuria. La violenza nei confronti degli anziani viene perpetrata in tanti modi. E sovente non è facile riconoscerla, oppure passa inosservata poiché avvenuta tra le mura di casa. A volte, invece, può pure capitare che il maltrattamento non sia intenzionale: il familiare (o il professionista che fornisce assistenza) ha buoni propositi, ma il suo comportamento porta a un eccesso di cure, ledendo così il diritto di autodeterminazione dell'anziano. Insomma, la violenza sugli anziani è un tema complesso, articolato. Spesso sottaciuto, sommerso.

Si stima, infatti, che ogni anno in Svizzera circa 300 mila ultrasessantenni siano in qualche modo toccati dal fenomeno. Lo sportello nazionale «Vecchiaia senza violenza», lanciato nel 2019 con un apposito numero di telefono (0848 00 13 13) ha finora ricevuto circa 600 segnalazioni di presunta violenza.

«Rispetto alle stime, i casi che emergono sono una piccolissima minoranza. Non sono nemmeno la punta dell'iceberg», spiega al Corriere del Ticino Francesca Ravera, psicologa di Pro Senectute e membro del comitato direttivo del Centro di competenza nazionale «Vecchiaia senza violenza». Un centro di competenza inaugurato proprio ieri e che per la prima volta in Svizzera riunisce sotto lo stesso tetto il «know how» delle tre principali organizzazioni che si occupano di anziani: Pro Senectute Ticino e Moesano, la «Unabhängige Beschwerdestelle für das Alter» in Svizzera tedesca e infine «Alter ego» in Romandia.



La solitudine è un fattore di rischio importante.

© CDT/GABRIELE PUTZU

Rispetto alle stime
i casi che vengono alla luce sono solo una piccola minoranza

Un vero e proprio lavoro

Ma cosa fare, dunque, per far emergere la problematica, portarla alla luce, e quindi in definitiva affrontarla? Per la psicologa di Pro Senectute è innanzitutto fondamentale «tener conto dei fattori di rischio»: «Gli anziani in situazioni fragili (dovute alla loro condizione di salute, economica, o magari perché in un contesto di solitudine) sono molto più a rischio. E questo perché, quando si affidano a qualcuno per le cure, a un familiare o a del personale qualificato, spesso non hanno più la possibilità (o la capacità) di contrastare i maltrattamenti».

Oltre a ciò, va considerato che le forme di maltrattamen-

to sono molto differenti tra loro: «Si va dal maltrattamento ordinario (ad esempio con una mancanza di attenzione nei confronti dell'anziano) fino ad arrivare alle vere e proprie violenze fisiche che richiedono un intervento delle autorità».

In tutto ciò, non va dimenticato che a volte il maltrattamento perpetrato da un familiare non è nemmeno voluto. «Può capitare che tale comportamento sia dettato dalla fatica, dallo stress o semplicemente dalla mancata comprensione dei bisogni dell'anziano», spiega Ravera. Già, un familiare, magari solo e che si deve occupare di entrambi i genitori anziani, può trovarsi in situazioni molto comples-

se e difficili da gestire. «Molte situazioni - continua la psicologa - spesso si risolvono quando si riconosce la sofferenza non solo dell'anziano, ma di tutto il nucleo familiare, dando poi a quest'ultimo il sostegno necessario, attivando ad esempio gli aiuti a domicilio». «Prendersi cura di un proprio caro - aggiunge la psicologa - è molto complesso. È un lavoro vero e proprio, molto impegnativo e spesso non riconosciuto dalla società. E a volte, questo contesto può portare alla frustrazione, a perdere la calma».

A questo punto, cosa fare? «Rivolgersi alla rete di aiuti, ad esempio tramite Pro Senectute, è il primo passo per ricevere un sostegno o anche per

chiedere una consulenza in caso di dubbio».

Ad ogni modo, secondo l'esperta, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, il tema della solitudine e di come affrontarla diventerà sempre più centrale. «La solitudine è il fattore di rischio più importante che porta ai maltrattamenti. Occorre sensibilizzare la popolazione, sviluppando al contempo una cultura che porti alla creazione di reti di aiuto, di mutuo-soccorso, di solidarietà». Insomma, essere integrati a una rete (di familiari, conoscenti, amici, professionisti del settore) è fondamentale per evitare, in futuro, di trovarsi in situazioni di fragilità.

Materie prime, il Governo cosa fa?

GRAN CONSIGLIO / Tramite un'interrogazione il Gruppo PLR chiede lumi al Consiglio di Stato sulla strategia che intende adottare per fronteggiare la crisi che sta colpendo diversi settori

Il Gruppo PLR ha inoltrato al Governo una serie di domande riguardo alla crisi del settore delle materie prime. Nell'interrogazione - prime firmatarie le deputate Alessandra Giannella e Cristina Maderni - viene innanzitutto rimarcato che «da un po' di tempo ormai assistiamo a una preoccupante crisi nel settore delle materie prime e di determinati componenti indispensabili per la nostra economia e per la nostra vita quotidiana». Una situazione che «ha generato penuria, ritardi e un aumento generalizzato dei prezzi: basti pensare ai

Lo Stato
deve mettere in campo tutti gli strumenti a sua disposizione

settori della carta, del ferro o dei microprocessori, così come tanti altri prodotti». Insomma, stiamo parlando «di un grave problema» per tante aziende, persone e famiglie. Il Gruppo fa poi notare che «il perdurare della situazione rischia di pro-

durare ulteriori effetti negativi, forse irreversibili, in un momento in cui l'economia «deve già fare i conti con altre conseguenze della grave crisi sanitaria che stiamo attraversando». E quindi, «pur consapevoli che si tratta di una problematica internazionale», a mente del PLR «lo Stato non può rimanere passivo di fronte a questa situazione», bensì «deve mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione per tentare di ritornare a una situazione di normalità nell'approvvigionamento». Cosciente del fatto che «il livello di intervento principale è quello federale» e non quello

cantonale, il Gruppo PLR auspica però che «anche un Cantone come il nostro, la cui economia dialoga in vari settori con l'estero, possa attivarsi». In questo contesto, viene ad esempio chiesto al Governo se «ritiene opportuno intervenire tempestivamente presso le autorità federali affinché si attivino per individuare canali di approvvigionamento alternativi», oppure se in futuro sono «prevedibili modifiche di legge (in senso di alleggerimento normativo) affinché i settori più colpiti possano perlomeno essere aiutati indirettamente con semplificazioni legislative».

Nyon, Elise Buckle è stata sospesa

MUNICIPIO /

Nuovo episodio nella crisi che sta scuotendo la città di Nyon: il Consiglio di Stato vodese ha deciso di sospendere la municipale dei Verdi Elise Buckle dalla sua carica. Il Governo afferma di basare la sua decisione su quella del Ministero pubblico, che ha avviato un procedimento penale nei confronti della municipale per violazione del segreto d'ufficio. L'ecologista è stata oggetto di una denuncia a dicembre per violazione del segreto d'ufficio. Il resto del Municipio di Nyon le rimprovera in

particolare di aver fatto trapelare informazioni riservate. Buckle avrebbe trasmesso informazioni interne all'Esecutivo nell'ambito di un'inchiesta amministrativa aperta in autunno per far luce sulle tensioni fra il personale comunale.

La sospensione, che ha effetto immediato, durerà fino a quando saranno noti i dettagli del procedimento penale, ma non oltre il 30 giugno, segnala il Governo in una nota. In tale data, se il procedimento non sarà concluso, il Governo potrà decidere di prolungare la sospensione.